

Gentilissimi,

Buongiorno.

Con il Decreto Monti si è creato un muro invalicabile che si frappone tra la famiglia e il lavoro.

L'apertura selvaggia e ingorda dei centri commerciali ha reso ingestibile la vita di migliaia di famiglie, contribuendo a creare un modello di società consumistica ed egoista, con l'unico bisogno falsamente necessario.....**SPENDERE.**

Abbiamo avuto l'esigenza, come lavoratori del commercio, di incontrarci e dire la nostra sulla scelta di liberalizzare gli orari di apertura degli esercizi commerciali.

Per questo nasce il C.A.L.S.(comitato anti liberalizzazione selvaggia) a Modena.

Ci ritroviamo, dopo 3 anni, in quest'aula a ribadire che siamo i "nuovi schiavi della domenica".

Siamo imprigionati in un meccanismo che non ci permette di vivere la famiglia e gli affetti.

Dal 2012 la situazione è sfuggita letteralmente di mano.

Fidatevi! Non ce lo chiede l'Europa.

Negozi in città turistiche e importanti quali Vienna, Barcellona, Berlino, Amsterdam, Parigi, rispettano la chiusura nelle giornate di domenica e festive nel pieno rispetto dei lavoratori e dei consumatori.

No! Non ce lo chiede l'Europa!

Il commercio è da sempre un settore prettamente femminile, un settore dove il contatto col pubblico era un valore aggiunto e che rendeva più piacevole questo lavoro rispetto ad altri. La maggioranza sono MADRI E MOGLI che dal 2012 non riescono a gestire a famiglia, la vita sociale va lesionandosi e a volte SFASCIANDOSI. Tutto questo per offrire un servizio NON NECESSARIO e senza risvolti economici positivi.

La realtà, considerando che non sempre le aziende potenziano volentieri il personale, è che ci si riduce ad andare al lavoro con la febbre, evitare di mettersi in mutua per non mettere in difficoltà ulteriormente le colleghe.

Non possiamo programmare nulla.

I nostri turni ci vengono comunicati con poco anticipo, al 90% al sabato per la settimana successiva.

Permessi? Diritti? Quali?

Provate a chiederlo a chi avendo un bimbo al di sotto dei 3 anni, ha fatto valere il diritto di stare a casa la domenica ed è stato servito da un trasferimento in un altro punto vendita più lontano da casa.

Chiedetelo a chi, dalla sera alla mattina, ha visto chiudere il proprio negozio e gli è stata proposta una riassunzione a centinaia di km da casa o si è ritrovato senza lavoro all'improvviso.

Il fatto è che non si sono verificate le tanto decantate assunzioni.

Stesso personale spalmato su 7 giorni anziché 6.

Le aziende non dimostrano molta sensibilità costringendo, con un assurdo ricatto morale, queste donne a sobbarcarsi oneri su oneri, compiti su compiti.

Il famigerato turno di riposo a volte salta se vi è una emergenza, lavorando 12/15 giorni in fila prima di riposare